



La Muggiasca

ESCE OGNI TANTO

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO,"

Alla presenza del Prefetto di Como e delle Autorità

GRANDE FESTA A VENDROGNO

L'inaugurazione del rinnovato palazzo municipale, la benedizione del gonfalone del Comune, la consegna dei primi brevetti ai cavalieri di Vittorio Veneto rappresentavano per Vendrogno avvenimenti di grande importanza, sul piano morale e sul piano pratico. E proprio per sottolineare ciò il Prefetto di Como, Dott. Zecchino, accompagnato dalla gentile Signora ha voluto ancora una volta venire fra di noi, e con lui molte altre autorità.

Come avevamo annunciato nel nostro nume-

ro precedente era stato prescelto il giorno di domenica 13 luglio e, col favore di un limpido sole, le cerimonie hanno avuto svolgimento solenne ed insieme festoso accompagnate da un pubblico assai numeroso il quale, oltre ai molti villeggianti, ai molti convenuti dai paesi vicini, comprendeva tutti gli abitanti della Muggiasca. Tutti gli abitanti di quella generosa Muggiasca che, con i suoi 30 cavalieri di Vittorio Veneto su 470 abitanti (!!!), con i suoi 37 Caduti in guerra, può ben essere chiamata EROICA per il grande,

grandissimo contributo dato alla Patria nei momenti del bisogno.

I graditi ospiti erano accolti al mattino sul piazzale antistante la Madonnina dal Sindaco Dott. Leonardo Enicanti e dai maggiorenti del paese: si formava quindi il corteo che, preceduto dalla banda musicale di Bellano e dai vessilli, si dirigeva verso la parrocchiale di San Lorenzo. Assieme al Prefetto, il Comm. Bonomelli vice-presidente dell'Amministrazione Provinciale, l'On. Calvetti, il vice-pretore Dr. Annoni, il Sindaco di Bellano Ing. Buzoni, quello di Esino Ing. Pensa, quello di Margno Comm.



Il gruppo delle Autorità

Denti, quello di Suello Cav. Cantini, il Capitano dei Carabinieri Ventimiglia, il Prof. Mainoli dell'Ospedale di Bellano, i Marescialli Chieffa e Mandelli, il Brig. G. F. Ortombina, il Cav. Novati, il Dr. Enrico Enicanti, i rappresentanti di molti altri comuni e di molte associazioni.

Nella chiesa parrocchiale il Vescovo della diocesi di Milano Mons. Oldani, assistito dal Parroco di Vendrognò Don Mario Salvioni, celebrava la S. Messa durante la quale pronunciava una breve allocuzione seguita dai presenti con viva partecipazione. Procedeva quindi alla benedizione del gonfalone comunale, madrina la gentile consorte del Prefetto N. D. Wera Zecchino Lotti.

All'uscita dalla parrocchiale le Autorità, attorniate sempre da grande folla, si portavano davanti al monumento ai Caduti al quale rendevano omaggio mentre il neonato gonfalone — inondato di sole, azzurro con al centro lo stemma comunale — accompagnava per la prima volta una cerimonia ufficiale.

Il Prefetto poi, fra calorosissimi applausi, consegnava le prime croci di guerra e le prime medaglie ai cavalieri di Vittorio Veneto, i primi di quella numerosa schiera di vendrognesi combattenti della grande guerra '15-18 ai quali, oltre alla croce ed al titolo di « cavaliere », andrà la pensione di guerra.

Si riformava quindi il corteo per il ritorno al capoluogo e per l'inaugurazione del palazzo municipale restaurato e ristrutturato; qui, dopo che il Prefetto aveva proceduto al taglio del simbolico nastro e dopo che Mons. Oldani aveva impartito la benedizione, i convenuti visitavano i locali, favorevolmente impressionati dall'eleganza e dalla proprietà delle sistemazioni curate con grande valentia dall'Arch. Monti.

La centralissima posizione del palazzo aveva suggerito l'opportunità di alloggiarvi altri importanti servizi e così al pianterreno, a sinistra dell'ingresso, troviamo un ampio ed arioso locale destinato ad ufficio postale, mentre a destra, preceduto dalla saletta di attesa, si apre l'ambulatorio medico. Al primo piano trova invece posto la sede comunale: a destra la vasta e luminosa sala del Consiglio nella quale, ripulita com'è, arredata signorilmente e funzionalmente, si fatica a riconoscere il vecchio locale ingombro di poveri mobili e di cianfrusaglie; a sinistra si accede invece all'ufficio per il pubblico, vasto, arredato razionalmente, al quale fa seguito l'ufficio — fi-

nalmente isolato — del Sindaco, dotato di alcuni vecchi mobili pregevoli.

Nel salone del Consiglio prendeva la parola il Sindaco per ringraziare le autorità presenti e la madrina del gonfalone e per mettere in risalto la sana operosità della popolazione vendrognese e la sua dedizione alla Patria, in pace ed in guerra.

Hanno poi parlato il Comm. Bonomelli e l'On. Calvetti ai quali ha fatto seguito il Prefetto con un discorso che sottolineava l'importanza delle cerimonie e che metteva in risalto i valori morali che uniscono le istituzioni del Comune e dello Stato.

Calorosi applausi accoglievano i discorsi e, con un rinfresco nello stesso salone del Consiglio, si chiudeva la parte ufficiale della giornata. Ma



Il Prefetto consegna la decorazione a uno dei Combattenti.

le Autorità si intrattenevano ancora a Vendrognò con molta cordialità e più tardi decidevano per una visita alla strada delle frazioni, visita non prevista, ma sollecitata dal Prefetto stesso sempre attento ai principali problemi locali.

Un piccolo corteo di autovetture saliva così per Mosnico, il bivio per Noceno, Sanico fino a Mornico dove sostava lungamente per uno scambio di impressioni e di considerazioni: la bella giornata contribuiva a far risaltare gli splendori della zona e la grande affluenza di macchine di turisti, pur nelle precarie condizioni della strada.

Si proseguiva quindi per Narro, Margno, Taceno e Bellano dove il Prefetto con la gentile Signora si congedavano dai presenti e si imbarcavano sul motoscafo al termine di una magnifica giornata che ha lasciato in tutti l'immagine di una Muggiasca fiera e consapevole del suo eroico passato, tesa ora ad inserirsi fra i beneficiari del progresso.

IL TURISMO E LA MUGGIASCA

del Dr. Leonardo Enicanti

Una politica dello sviluppo del turismo, intesa ad esaltare le possibilità del settore in ordine alla creazione ed incremento del reddito nazionale, all'occupazione diretta ed indiretta ed all'equilibrio della bilancia dei pagamenti, costituisce l'obiettivo comune fissato dal programma economico nazionale; tale obiettivo viene perseguito nelle due forme, fra loro complementari, dell'intervento ordinario e straordinario da parte dello Stato.

Il primo si indirizza all'intero territorio nazionale e riguarda l'incentivazione e la razionalizzazione dello sviluppo territoriale e settoriale; il secondo si rivolge a zone delimitate, onde modificare le condizioni determinanti dello sviluppo socio-economico, armonizzandole con quelle esistenti nel restante territorio e riguarda più direttamente la propulsione ed il riequilibrio dello sviluppo territoriale.

E' quindi alla luce di queste necessità che è stato varato l'intervento straordinario del Governo per lo sviluppo delle attività turistiche nelle zone depresse e nei territori montani dell'Italia centro-settentrionale, intervento che è disciplinato dalla legge 22-7-1966 n. 614 integrata dalla successiva 15-2-1967, n. 38.

Tali leggi perseguono la finalità essenziale di accelerare lo sviluppo socio-economico delle zone depresse e montane del centro nord.

Non è che l'intervento pubblico è con ciò chiamato ad incidere su un processo di accelerazione sorreggendo finanziariamente le iniziative ove queste si manifestino, ma si prefigge principalmente di indirizzarle nella ricerca di un modello ottimale di sviluppo e di produttività.

Lo notiamo noi stessi (con una rapida panoramica

alle vallate che ci attorniano pur esse comprese nell'ambito delle zone depresse in territorio montano del centro-nord), il turismo ha raggiunto gradi di affermazione e di sviluppo differenti; quel turismo residenziale che è pressochè ignorato nella Muggiasca, richiama in altre valli, con analoghe caratteristiche climatiche e naturali della nostra, gli abitanti delle rumorose città, ben felici di un tranquillo fine settimana. E' un turismo attivo, che porta commercio e benessere agli indigenti, che giova all'elevazione del loro tenore di vita.

Ma è all'espansione del turismo di massa che lo Stato si è indirizzato con i suoi provvedimenti. Il piano legislativo prevede infatti la costruzione, l'ampliamento e l'adattamento di immobili destinati o da destinarsi ad uso ricettivo ed in particolare di alberghi, di pensioni, di locande, di ostelli, di case per ferie per lavoratori, rifugi alpini, campeggi, villaggi turistici a tipo alberghiero, anche se costituiti in complessi di singole unità abitative, diffuse o concentrate in proprietà frazionate. Nella determinazione della spesa per la realizzazione, può essere compreso il costo del terreno o dell'immobile quando tale costo può documentarsi effettivamente sostenuto in relazione alla esecuzione delle opere medesime. Prevede ancora l'intervento negli oneri per le attrezzature ed impianti fissi di complessi ricettivi quando esse spese facciano parte integrale di programmi indicati più sopra.

Non si ripete spesso che una legge favorevole interessi unicamente questa parte d'Italia perennemente tesa in aiuti al sud; da ciò la necessità che ogni singolo privato vagli la possibilità d'invocare tali benefici, nell'interesse singolo e della collettività, per un giusto piazzamento della Muggiasca sul piano turistico nella nostra provincia.

Rovistando fra vecchie carte. Curiosità del passato

DA UN PREZIOSO MANOSCRITTO

Un tal Giov. Giacomo Vitali notaio fra gli anni 1709 e 1729 scriveva su un libro le partite dei clienti e iniziava solennemente così:

« A 1709. Libro dimè Gio. Giacomo Vitale, notaro, nel quale si nottaranno le partite di ciascun mio debitore e creditore distintamente e ueridicamente ».

Il manoscritto, che si trova presso l'archivio parrocchiale di Vendrogno, per nostra fortuna non è uno stanco elenco di annotazioni notarili, ma un libro di amena lettura perchè lo scrittore, tra una ricevuta e l'altra del cliente, riporta le notizie più varie e interessanti. Ne diamo un

saggio in questo numero del nostro giornale, rimandando altre notizie ai prossimi numeri.

« Chi dirà un'Aue maria ogni hora dell'anno fanno 8824. Chi dirà la parte del Rosario ogni giorno, in un anno sono auemarie n. 18300, in tutto fanno 27124 ».

« Doue non è ricchezza
mi uien men la fede
inferma è la uirtù
moribondo il ualore
manca la nobiltà
langue l'onore ».

« Pronostico perpetuo dell'anno.

Inuernata secca Primauera horrida, dinotta infirmità de fanciulli.

Coppia di neue all'inuerno significa abbondanza; coppia di brine ò rosata dinotta sterilità.

Se le rose ò uiole rifioriscono all'Autunno sono segni di peste uicina.

Aqua e neue assai nell'inuerno significa primauera et estate assai calda.

Genaro.

Il caldo di genaro è cattiuo.

Il 22 è l'idea di giugno.

Il 23 di luglio, 24 d'agosto.

Il fine e principio dell'anno sereno, dinotta un anno felice.

Genaro asciutto, abbondanza di pane e però si dice per prouerbio che « la poluere di genaro, carica il granaro ».

La luna di genaro è il pronostico di tutto l'anno.

Nella festa di S. Vicenzo, se è sereno abbondanza di uino, e se pioue ò nuolo scarso.

Nella conuersione di S. Paolo, se sarà bello dinota tempi buoni, se sarà neuvoso dinota discordie, e guerre se sarà sterso, pioggia dinotta penuria.

Febraro.

Febraro caldo, marzo più freddo.

Il sereno della Purificatione della B. Vergine dinotta douer fioccar più del passato.

Pioggia di febraro, empie il granaro.

Se nel giorno della Cathedra di S. Pietro fa freddo, dura per quaranta giorni, e lo stesso il giorno di S. Matthia.

Marzo.

Marzo secco e con tuoni abbondanza, humido carestia.

Quante nebbie di marzo, tanti temporali frà l'anno; e quante ruggiate, tante brine dopo Pasqua.

Il giorno delle palme sereno, dinotta abbondanza; e la pioggia del venerdì santo dinotta abbondanza.

Aprile.

Pioggia di S. Giorgio, carestia de fichi.

Pioggia di Pasqua significa carestia, e serenità abbondanza
Aprile humido, fertile, asciutto penurioso.

Maggio.

Tuoni di maggio dinotano carestia.

Pioggia all'Ascensione è cattiuo.

Pioggia alli 25 è cattiuo alle uiti.

Pioggia di S.ta Croce è nociua alle noci.

Maggio hortolano, molta paglia e puoco grano.

Giugno.

Pioggia delli 25 noce alle uiti.

Pioggia di S. Gio. Batta è di durata.

Li 8 e li 11 sereno, indicano buon anno.

Luglio.

Pioggia di S. Maria Elisabetta è di durata.

Il giorno di S. Giacomo auanti mezzo giorno, dinotta

il tempo auanti Natale; doppo il mezzo giorno, dinotta il tempo che farà doppo Natale. Se sarà sereno dinotta freddo, se pioggia caldo, se uario bel tempo.

Agosto.

Il giorno dell'Assunta sereno, dinotta abbondanza.

Settembre.

Il primo giorno sereno, dinotta tutto il mese sereno.

Il nono giorno di questo mese sereno, dinotta buona vendemmia.

Ottobre.

Il di 6 sereno, dinota bon tempo.

Dal giorno di S. Gallo Abbate, si argomenta la qualità dell'anno.

Se le foglie tardano a cadere, dinottano gran freddo nel uerno.

Se le foglie cadono dissipate quà e là, dinottano abbondanza l'anno che uiene.

Novembre.

Il giorno di tutti li santi umido dinotta inuerno molto freddo.

Il giorno di S. Martino nuoloso o piouoso, dinota inuerno torbido.

Se sarà sereno, dinota gran freddo.

Xbre.

Se dal giorno di S.ta Lucia sino alli 10 di genaro tuona, indica primavera neuvosa, se folgora piouoso.

La vigilia di Natale, sereno, indica abbondanza di formamento e d'ue.

Se sarà uento ò pioue indica gran mortalità.

Il giorno del santo Natale con uerdura dinotta pasqua con arsura.

Li contadini uguagliano il giorno del S.to Natale al genaro seguente; il giorno di S. Steffano al febraro; il g.no di S. Giovanni a marzo; e così delli altri mesi.

★ ★ ★

Del matto

Ogni sauio, tal uolta, è un puoco matto et ogni matto ancor è spesso sauio. e quando credi un sauio, egli è più matto, e quando credi un matto, egli è più sauio.

Il matto temprà il sauio, il sauio il matto, e chi matto esser sà, sà anche esser sauio, perchè così sauio è, sol sà far da matto e spesso il far da matto è più da sauio.

senza il matto non val ne men il sauio. Del sauio al paragon, risplende il matto; del matto al paragon, risplende il sauio.

Chi compose questo è sauio e matto. Chi sempre è matto, mai si può dir sauio, e quel che è sempre sauio è sempre matto.

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

(continuazione)

Sconfitta dei Torriani - La Valsassina, uno dei rifugi dei superstiti -
Atroce fine di Napoleone, imprigionato in una gabbia del castello Baradello

di Luciano Lombardi

Mentre nella fastosa corte di Aquileia il casato dei Della Torre si coloriva di nuovi splendori, il dominio di Milano era scosso da continue convulsioni che ne mettevano a dura prova non solo la stabilità, ma la stessa esistenza.

Nè poteva rassicurare Napoleone l'invio da parte di Adolfo di Haspburg, eletto imperatore, di forti squadre tedesche a difesa della signoria milanese, quale ricompensa per la simpatia dimostrata dallo stesso Napoleone all'atto della elezione. Anzi questa alleanza rese sospettose ed irrequiete le città lombarde, memori della lotta sostenuta contro il Barbarossa. Alle continue ribellioni si rispondeva in Milano con le armi, con pubbliche esecuzioni, coi bandi.

Nel 1274-75 i fuorusciti milanesi, aiutati dal re di Castiglia e dai pavesi, tentano di impadronirsi della città. Ma il nome dei Della Torre non era ancora tramontato nel cuore delle popolazioni: mandano soccorsi Lodi, Monza e Vimercate. Lecco, Mandello e la fedele Valsassina inviano cinquecento uomini armati. La minaccia è sventata.

Ritentano i fuorusciti nel 1276 e ancora una volta la fortuna aiuta i Torriani, validamente sostenuti dalle bande tedesche.

Ma la lotta divampa ormai su tutti i confini della signoria. Attacca l'arcivescovo Ottone Visconti, riuscendo in un primo tempo a penetrare in territorio milanese e a conquistare il castello di Seprio. Poi la lotta si sposta sul Lago Maggiore, dove si fronteggiano la flotta torriana e quella di Ottone, guidata da Simone da Locarno. La vittoria arride ai Della Torre per merito di Cassone, figlio di Napoleone, che ad Arona sconfigge l'esercito nemico in uno scontro campale.

Ottone raduna intanto in Como, ribellatasi ai Torriani, un forte esercito composto, oltre che dai soliti fuorusciti di diverse città, da comaschi, pavesi e novaresi. L'armata avanza verso Lecco, impadronendosi di tutta la riviera, dei castelli di Lecco e Civate, del contado della Martesana.

Per parare la grave minaccia Napoleone, con settecento cavalieri, il fior fiore delle sue milizie, marcia alla volta di Desio e vi pernotta, in attesa che sopraggiunga la fanteria. Sono con lui i fratelli Francesco e Carnevario, il figlio Mosca, il nipote Guido, appena diciassettenne e molti altri della famiglia torriana. Cassone Della Torre, intanto, con le temute squadre tedesche, sta di guardia a Cantù.

All'alba del 21 gennaio 1277, per tradimento, i seguaci di Ottone entrano in Desio e iniziano un furioso

corpo a corpo con i Torriani sorpresi nel sonno. Nonostante prodigi di valore i Della Torre soccombono per la sproporzione delle forze. Si salvano dal massacro Napoleone col figlio Mosca, Carnevario ed il nipote Guido, che vengono rinchiusi in tre gabbie nel castello Baradello. OMNES IN CASTRO DE BARADELO QUASI CANES TRACTATI SUNT, annota il cronista.

Cassone, appresa la notizia della rotta di Desio, con le bande tedesche vola a Milano, credendo che i suoi si fossero ivi ritirati. Se non ch'è i milanesi, stanchi delle lunghe lotte che imponevano gravose tassazioni e dai disagi provocati da un inverno particolarmente rigido e nevoso, si ribellano, e Cassone trova le case dei Della Torre spogliate, le strade ingombre di travi e masserizie, ovunque il caos.

Coi cavalieri tedeschi massacra i saccheggiatori, tenta un'ultima volta di guadagnare il popolo alla sua causa, facendo suonare la campana del Broletto per radunare le schiere delle porte e delle parrocchie, poi, visto inutile ogni sforzo, sul far della sera abbandona la città.

L'indomani entra in Milano da trionfatore Ottone Visconti, accolto dalla popolazione al grido di « Pace, pace! ».

Per curiosità del lettore dirò che le case dei Torriani, dette dopo il saccheggio « Cà ruptae », dizione mutata nell'attuale Via Case Rotte, occupavano l'area tra il teatro alla Scala e la chiesa di San Fedele.

Dopo la rotta i Torriani si dispersero, ritirandosi parte ad Aquileia presso il patriarca Raimondo, parte nell'importante castello di Monferrato, che resisteva ancora per un anno e mezzo, altri nella natia Valsassina, coi beni e le famiglie.

Solo l'intrepido Cassone continuerà per qualche tempo, come vedremo, a tentare la sorte delle armi.

Intanto Napoleone, già signore della Lombardia e amico di imperatori, che aveva mutato il volto di Milano con imponenti opere pubbliche e le cui giostre e mense imbandite avevano avuto risonanza in tutta Europa, si spegneva nella gabbia appesa ad una torre del Baradello. Così è dipinto il suo supplizio: « Afflitto d'animo, esposto agli scherni della plebe, sostenuto in vita da scarso cibo, irto il crine ed immonda ed ispida la barba, gli occhi lividi ed infossati, le unghie lunghe, sucida, macilente, fetida, divorata dagli insetti la persona, l'infelice Napoleone aveva durato diciotto mesi in quel tristissimo stato, ma finalmente soccombette ».

Ciò accadeva nell'agosto del 1278.

L'ESTATE A VENDROGNO

Le festa campestre di San Grato era stata spostata quest'anno alla 1ª domenica di agosto per evitare la concomitanza con la analoga festa di San Girolamo a Camaggiore.

Una novità quest'anno la « sagra di polenta e salsiccia » in aggiunta ai giochi vari e canestri di prodotti come bottiglie, salami, formaggi, dolci ecc., messi gentilmente a disposizione da sostenitori. L'avvenimento ebbe buon successo per partecipazione di pubblico e di sole; funzione della S. Messa; cottura e distribuzione di polenta e salsicce a cui molti hanno contribuito con vera dedizione; la corsa nei sacchi; la pentolaccia, in cui anche il nostro Sindaco ottenne un ottimo piazzamento; i canestri, dove il nostro Davide Croci si dimostrò davvero impareggiabile. Naturalmente la regia dei giochi era impeccabilmente tenuta da Oliviero Capra.

Le gare di bocce e boccette: presso l'Albergo Americano la prima, con molta affluenza di giocatori e di tifosi che, non paghi del torneo indetto dalla Pro Loco, hanno proseguito con sfide e tenzoni per almeno altri due turni; presso il Circolo Acli per le boccette, dove l'atmosfera più raccolta non impedì la simpatica riuscita della gara.

Della mostra fotografica della Muggiasca è trattato ampiamente in articolo a parte.

L'allestimento della mostra ha visto la partecipazione fattiva di molti vendrognesi e di molti villeggianti: una menzione particolare per i sigg. Mario Maggi e Stefano Vitali.

A tutti i partecipanti e soprattutto ai nostri sostenitori il più vivo ringraziamento per il consenso ed il conforto alla nostra Pro-Vendrognò ed al suo futuro.

Grande successo del

1° CONCORSO FOTOGRAFICO

I risultati e le impressioni. Poeti e contestatori fra i concorrenti. Il concorso si ripeterà

di A. A.

Il bel salone del rinnovato palazzo municipale, da poco inaugurato come si legge in altra parte del giornale, ha fatto da degna, autorevole cornice alla mostra tenutasi nei giorni 15-16-17 agosto a conclusione del 1° Concorso fotografico della Muggiasca organizzato dalla nostra Pro loco. Vi erano esposte con molto buon gusto, su due grandi pannelli elegantemente damascati, le 56 fotografie prescelte fra le moltissime inviate; ed inoltre vi venivano ripetutamente proiettate, su appropriato schermo, le 40 diapositive a colori prescelte.

Dobbiamo subito dire che il successo di questo 1° concorso è stato grande ed insperato: numerosi ed assai qualificati i concorrenti, numerose ed assai pregevoli le opere presentate. Successo di pubblico il quale si è avvicinato intensamente nei tre giorni ed è rimasto favorevolmente impressionato per l'iniziativa, per l'organizzazione, per l'atmosfera — ed i problemi — creati dalle immagini. Successo infine della critica che ha trovato ampia validità nell'espressione artistica, nella capacità tecnica, nella profondità di alcuni argomenti.

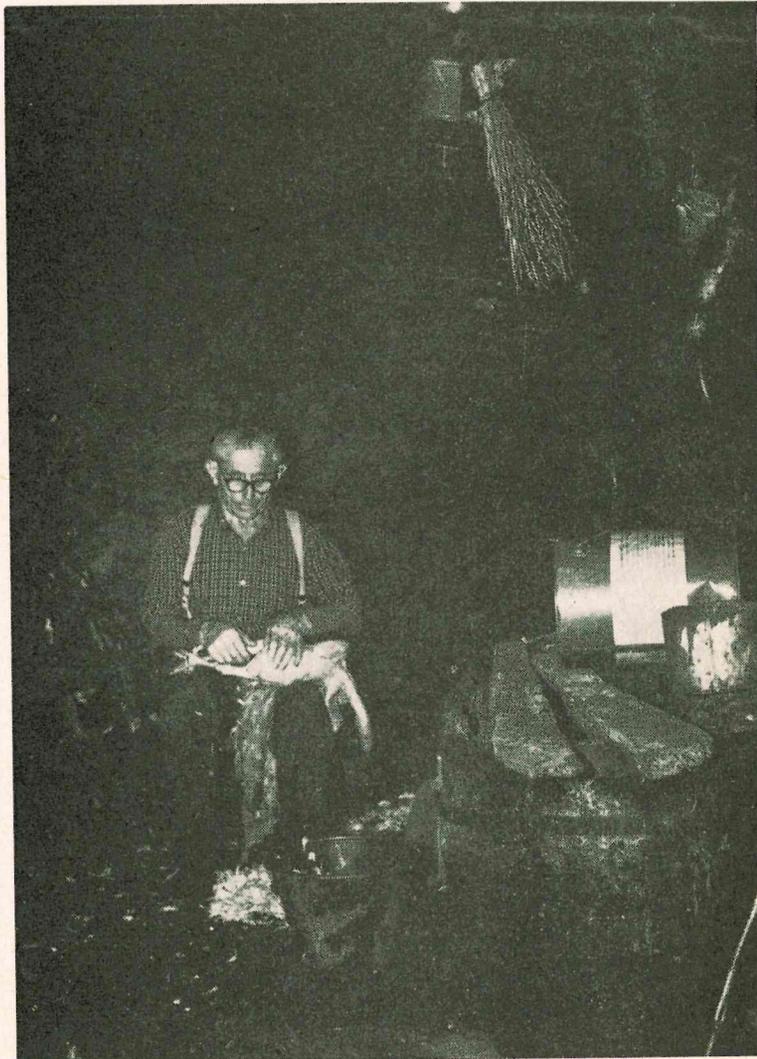
E sia le fotografie che le diapositive hanno confermato e documentato le grandiose possibilità che offre la Muggiasca in questo campo nelle varie stagioni: dagli amplissimi panorami sul lago, le montagne, la Valsassina, agli angoli reconditi fra il verde, fra le case, giù sul Pioverna; dai caratteristici costumi, dai tipi locali, all'attualità più immediata e alla contestazione..., ce n'è per tutti i gusti in una ridda di soggetti varia quanto mai.

Il compito della giuria chiamata a giudicare le fotografie presentate è stato assai laborioso giacché molte sono state le opere ricche di pregi ed arduo era il compito di valutarne gli elementi differenzianti e stabilire una graduatoria per i premi. Composta dai Sigg. Dott. Enrico Enicanti, Arch. Renato Vianini, Dott. Leonardo Enicanti, Per. Eugenio Lonati, Prof. Goffredo Guigard, la giuria ha concluso i suoi lavori con le seguenti decisioni:

- per il bianco e nero - 1° premio alla fotografia A/05 presentata da **Giuseppe Acerboni**, soggetto « Qui i polli sono genuini » per la perfezione tecnica, l'alta definizione dei dettagli e l'esaltazione della genuinità della vita in Muggiasca. Degna di menzione anche la fotografia A/03, sempre di Giuseppe Acerboni, « Una caratteristica stradetta di Sanico »;
- per il colore - 1° premio alla fotografia E/59, di **Antonio Enicanti** « Tomba di Taino. Ponticello sul Pioverna » la migliore per la definizione dei colori e per la segnalazione del luogo;

— per le diapositive - 1° premio a **Neno Cariboni**, soggetto « Stalla con legnaia » per la perfezione dei contrasti dei colori, l'ottima definizione e la perfetta dosatura dell'immagine.

Molti altri concorrenti sarebbero stati meritevoli di premio per la capacità dimostrata, ma i mezzi della nostra Pro Vendrognò sono limitati, e tutti lo sarebbero stati per aver contribuito al successo del nostro concorso; a tutti va-



La fotografia che ha vinto il 1° premio per il bianco e nero: « Qui i polli sono genuini » presentata dal sig. Giuseppe Acerboni di Brescia.

da il ringraziamento fervido della nostra associazione e della Muggiasca.

Entrando ora ad analizzare un pò da vicino i soggetti presentati diremo che un primo gruppo si può individuare nei soggetti che chiameremo classici..., non nuovi, ma sempre ricchi di ispirazione e di fascino, come la *Madonnina*, *San Grato*, la *Grigna*, i cieli, gli angoli rustici, le vie interne. I concorrenti che li hanno prescelti qualche volta anche perchè condizionati dal poco tempo disponibile, hanno posto la loro attenzione nella ricerca di nuove luci, nuove angolazioni, nuove forme di espressione e veramente sono riusciti quasi sempre a darci immagini assai valide di quelle cose che, per essere a noi tanto note, sono pure le più care al nostro cuore. E proprio forse per questo possiamo pensare che anche un pizzico di poesia abbia guidato costoro nella loro scelta: il desiderio di vedere loro stessi, di far vedere agli altri, immagini consuete con un occhio diverso in una diversa atmosfera.

Un altro gruppo di soggetti è quello che si ispira ad argomenti meno toccati in passato: ricordiamo i campaniletti aerei prorompenti dal verde, ricordiamo gli squarci a colori nella forra del Piovèrna verso la « Tomba di Taino », ricordiamo gli sguardi improvvisi sul lavoro spicciolo, sulla vita di ogni giorno della nostra gente, ricordiamo gli angoli agresti inconsueti, le antiche « tógie » dal tetto di paglia...

Diremmo che qui i presentatori hanno potuto tenere maggiormente presente lo spirito che ha ispirato il nostro concorso ed hanno lungamente studiato la possibilità di scovare qualche cosa di nuovo, la possibilità di documentare dei soggetti che per l'ubicazione o per la temporaneità non sono usuali. Anzi dobbiamo aggiungere, per quei concorrenti che hanno presentato figure e scene di vita quotidiana, il tentativo — riuscitissimo — di documentare, di fermare in immagini, scene e figure ormai inesorabilmente destinate a finire. Vedremo ancora fra qualche decennio le donne col gerlo? Vedremo ancora fluentissime barbe bianche, e così via? Argomento squisitamente sentimentale e nostalgico, documento interessantissimo ed azzeccato di una Muggiasca come era tutta, come attualmente è ancora un poco, come presto non sarà più.

Ed un ultimo gruppo di soggetti che, con parola aggiornatissima, chiameremo contestatori, intelligentemente e giustamente, seppur amaramente, contestatori. Una serie di fotografie ci mostra alcune brutture architettoniche che hanno cominciato a guastare l'ambiente naturale della Muggiasca, ed alcune strutture artistiche o pittoresche che si sfasciano nella trascuratezza e nell'indifferenza. Un'altra serie di fotografie ci mostra invece i guasti, le prodezze di coloro che vanno a scrivere nomi, date ed altro, magari con punte di ferro, vicino o addirittura sopra a dipinti antichi, a chiese e cappelle. E più costoro trovano una superficie liscia e pulita, più si accaniscono dilatando le loro scritte in modo di dare il massimo risalto alla loro scempiaggine.

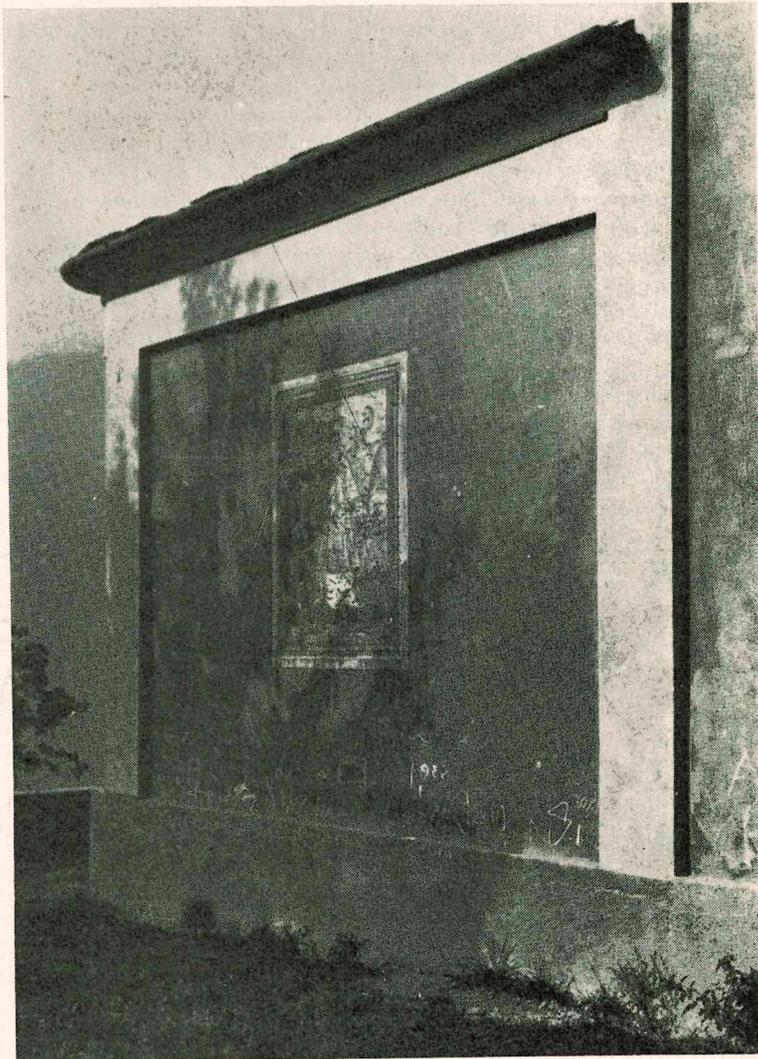
I presentatori di queste fotografie, che potremmo chiamare della « Vendrognò nostra » oppure della « Vendrognò da salvare », sono partiti con il programma preciso di adattare alla pubblica opinione certi problemi che un pò più di amore alle nostre cose nel primo, un pò più di educazione e di cervello nel secondo caso, potrebbero risolvere a tutta soddisfazione anzitutto di chi in Muggiasca ci vive, e poi di chi in Muggiasca viene per turismo. Saranno riusciti nel loro scopo? Si cercherà d'ora innanzi di non guastare il nostro ambiente naturale con stridenti accostamenti di case banali alle nostre antiche, caratteristiche costruzioni? Si cercherà di salvaguardare le cose vecchie senza volerle ad ogni costo sostituire con quelle nuove, spesso più brutte? Si cercherà di restaurare sapientemente antichi dipinti che cadono a pezzi, di ricostruire strutture in sfacelo? Cercheranno gli imbrattatori di muri di frenare il loro istinto vandalico per consentire a tutti di guardarsi in giro senza inorridire?

Noi siamo ottimisti: non nel senso che in quattro e quattr'otto sorga in Muggiasca una rigida mentalità conservatrice e restauratrice, ma nel senso che questo onesto, consapevole richiamo serva a far meditare un poco tutti. Possediamo un patrimonio formidabile nella natura splendida, possediamo un patrimonio immenso nelle costruzioni antiche e caratteristiche, vogliamo proprio guastare tutto, buttar via tutto, lasciar cadere tutto?

Tutti siamo chiamati a meditare su questo importante argomento che certo non è esclusivo della Muggiasca, ma che noi dobbiamo tenere presente in futuro: non dobbiamo essere tanto incivili da guastare i doni che la natura ci ha generosamente elargito, non dobbiamo essere tanto incivili da guastare quei doni che i nostri civilissimi antenati ci hanno tramandato. E tutti ringraziamo coloro che, con alcune intelligenti fotografie, ci hanno richiamato ognuno singolarmente, ogni abitante della Muggiasca, ogni villeggiante, ogni turista, alle nostre responsabilità di uomini pensanti.

E se questo è stato un grande punto di merito del nostro concorso, un altro punto di merito è stato quello di raccogliere tante immagini che, col passare del tempo, acquisteranno un valore grandissimo perchè documenteranno, testimonieranno la Muggiasca dell'epoca odierna. Come noi adesso guardiamo con tanta curiosità e tanto interesse le poche fotografie che ci giungono da qualche decennio addietro, così fra qualche altro decennio le nostre fotografie attuali acquisteranno un sapore storico, un interesse sicuramente rimarchevole, accentuato dal sapore di raccolta che noi daremo al materiale presentato.

Ed anche per potenziare questo materiale si sta già pensando ad una nuova edizione del concorso fotografico, mi-



Sull'abside della parrocchiale di San Lorenzo: antiche pitture artistiche e moderni scarabocchi...cosa? Fotografia presentata dal sig. Vitali di Como.

gliorato dall'esperienza acquisita ed ampliato, in ciò incoraggiati dai commenti assai lusinghieri riscossi da questa prima edizione (fra l'altro nel salone della mostra una apposita cassetta raccoglieva le idee, i suggerimenti, i giudizi dei visitatori).

Forse potrà avere così maggiore risalto un capitolo che stavolta è stato soltanto sfiorato, mentre potrebbe offrire una vastità ed una validità di soggetti quanto mai attraente, quello dell'alta Muggiasca, quello degli alpeggi, dei pascoli, dei larghi orizzonti sopra i 1000 mt... E forse potrà avere maggior risalto la partecipazione al concorso dei villeggianti veri e propri, di coloro che, trascorrendo qualche settimana di vacanza in Muggiasca, dispongono anche di più tempo da dedicare alla ricerca dei soggetti più lontani, dei momenti più adatti alla ripresa.

Il successo della prima edizione è stato grande sotto tutti i punti di vista; per la prossima edizione le intenzioni sono buone, l'entusiasmo è vivo: i risultati non potranno mancare. Noi auspichiamo che l'interesse dei concorrenti e del pubblico ne esca esaltato, che sempre maggiore sia la validità artistica, storica, sentimentale del materiale raccolto. Noi auspichiamo che il necessario, energico richiamo

alla cura delle nostre cose, all'educazione di tutti, costituiscano un potente baluardo alla salvaguardia della nostra Muggiasca senza contrastare con l'attesissimo progresso. Noi auspichiamo che il concorso fotografico coraggiosamente lanciato dalla nostra associazione sia seme di fecondo, intelligente interesse per lo sviluppo turistico, per il benessere della nostra amata terra, di coloro che vi vivono.

La villeggiatura in Muggiasca e gli inglesi

La morte del "Premio Nobel", Cecil F. Powell

Fra le curiosità della nostra Muggiasca vi è quella della ormai tradizionale villeggiatura di alcune famiglie inglesi a Sanico. A cominciare dal 1935 hanno acquistato alcune vecchie case proprio nel centro del paese, vecchie e tipiche, pittoresche e quanto mai panoramiche; le hanno adattate pur conservandone il carattere rustico e vi passano lunghi periodi in tutte le stagioni. Si tratta evidentemente di buongustai della villeggiatura i quali, fra le infinite scelte che loro si presentavano in ogni parte del mondo partendo dalla loro isola, hanno optato per il comasco, per la nostra Muggiasca, sconfessando le correnti tradizionali inglesi verso la Svizzera, verso le stazioni climatiche più celebri e non per questo sempre più belle.

E così ora capita frequentemente di vedere parcheggiate a Sanico, sulla nuova strada, anche 3-4 automobili con targa inglese. Cominciò, appunto verso il 1935, il sig. Obermar il quale vi scoprì l'ambiente ideale per continuare i suoi studi di ricerca nel campo della chimica e della medicina. Per un paio d'anni la sua permanenza fu soltanto saltuaria, poi si fece sempre più assidua tanto da divenire nel '38-'39-'40 pressochè continua. Ritornò dopo la guerra e, alle ricerche sulla medicina, aggiunse un certo interesse per la meccanizzazione dell'agricoltura montana. I suoi esperimenti con un mototratto non diedero i risultati sperati e dopo qualche tempo egli si allontanò cedendo la casa ad altri che andarono aumentando col passare degli anni; questa colonia rappresentò ovviamente un certo richiamo per turisti inglesi di passaggio in Italia i quali,

per visitarvi parenti od amici, salirono spesso quassù.

Fra costoro appunto l'insigne fisico e « Premio Nobel » Cecil F. Powell il quale venne una prima volta nel 1957 accompagnato dalla moglie e dalle figlie e si trattenne oltre un mese.

E poi ritornò frequentemente; fra l'altro era un assiduo a quei celebrati congressi di fisici che si tengono periodicamente a Villa Monastero di Varenna e così le occasioni di venirsene a trascorrere qualche giorno in Muggiasca non gli mancarono.

Era profondo cultore della scienza sui raggi cosmici e perfezionò la tecnica delle lastre nucleari per la ricerca e lo studio delle particelle ed antiparticelle, tanto da meritarsi nel 1950 il riconoscimento più famoso e più ambito, il « Premio Nobel ».

La raggiunta celebrità, i suoi impegni di ricercatore non lo distolsero dalle sue visite in Muggiasca e così in una mattina dello scorso agosto partì da Sanico a piedi per salire a Giumello: quella che doveva essere una serena passeggiata come tante, il destino volle che fosse l'ultima; a Giumello fu colto da malore ed in breve tempo spirò.

I giornali uscirono il giorno dopo con colonne e colonne dedicate all'insigne scienziato che dalla lontana Inghilterra era venuto a chiudere i suoi giorni in una chiara giornata d'agosto qui, e molti furono sorpresi di apprendere che la verde Muggiasca contava fra i suoi frequentatori anche illustri stranieri.

UN GRANDE ELEMENTO DELLA NATURA NEI SUOI RAPPORTI IGIENICO SANITARI

del Dr. Cesare Cereghini

Il Ministero della Sanità Pubblica da tempo ha dedicato una giornata per la celebrazione mondiale della sanità sul tema: « L'acqua specchio della salute ». Tale manifestazione, alto concetto umano, civile, sanitario, è stato costituito per far conoscere, stimolare, far apprezzare dal popolo gli sforzi finanziari che il Governo svolge per la soluzione dei problemi connessi con la costruzione degli acquedotti, approvvigionamenti idrici, per la propaganda di quelle norme di igiene, di pulizia che si basano sull'uso dell'acqua potabile. L'impero romano ha lasciato un luminoso esempio sulla cura delle acque potabili e della salute dei popoli. Ne sono attestazioni gli avanzi di acquedotti sia in Italia che nelle altre nazioni europee ed in Africa, ove si estendeva la sua dominazione.

L'acqua, come igiene, è preservatrice di gravi malattie. L'acqua pura in abbondanza ha sempre costituito una condizione necessaria per il sorgere delle grandi civiltà. Ed è per questo che le civiltà sono sorte nelle vallate dei grandi fiumi, il Nilo, l'Eufrate, l'Indo, il Gange, il fiume Azzurro, molto spesso, gradatamente che il popolo si accresceva, corrompendo proprio quelle acque senza le quali non avrebbe potuto esistere né ingrandirsi. Ancora un secolo fa, il colera, il tifo, la dissenteria ed altre malattie contaminate dall'acqua facevano strage su tutta l'umanità, ma nella seconda metà del secolo scorso, pionieri di immenso merito, valenti scienziati, come Pasteur, Koch ed altri, furono gli artefici di quello che più tardi si rivelerà essere stata la vera nascita di una scienza nuova: « la sanità pubblica ».

Applicata alla comunità questa scienza doveva tradursi ben presto in un miglioramento progressivo del benessere ed in tempi più vicini a noi, in risultati talora sbalorditivi, sulla mortalità e la sanità generale. Ora tale evoluzione, specie in Europa e nell'America del Nord, non sarebbe stata possibile senza la ricerca, la scoperta e l'applicazione di metodi che assicurassero l'epurazione delle acque e l'evacuazione igienica dei rifiuti. Questi fatti sono noti. Così nessun Governo, tra i paesi in cui sono stati conseguiti i risultati più brillanti, ignora più, oggi, nè l'esatto significato per la sanità pubblica, degli approvvigionamenti delle acque, nè la vigilanza che essi esigono.

L'Europa, l'America, conobbero ancora, alla fine del secolo scorso, gravi epidemie, di colera e di tifo, più recentemente si sono avuti appelli per un pericolo sempre imminente. Epidemie in Inghilterra nel 1937 provocate da un guasto alle attrezzature per la depurazione delle acque. Epidemie a Marsiglia per acque inquinate, nel 1933, che fece 127 vittime, fra 640 persone colpite. Il tifo, prima della guerra mondiale ha avuto una grave recrudescenza. L'Europa è stata colpita da 250.000 casi all'anno di cui 25.000 mortali. Nel Messico nel 1948 il 20 per cento della mortalità è stata imputabile ad origine idrica. In Asia la mortalità potrebbe essere dimezzata se si attuassero leggi per evitare contaminazioni delle acque ed applicare misure severe per l'evacuazione dei rifiuti ed immondizie.

La scienza è venuta in aiuto escogitando sostanze adeguate, sieri, vaccini, quali mezzi profilattici per preservare, immunizzare le popolazioni in zone infette, specie nel-

le epidemie di tifo e colera. Accennando all'applicazione idrica industriale, noi riscontriamo un'intensa propulsione per alimentare colla meccanica gli stabilimenti atti ad aumentare, rinvigorire il rilancio economico finanziario degli italiani. L'acqua ha applicazioni indiscutibili terapeutiche, curative. La mano benefica dell'Onnipotente ha dato all'umanità un rimedio speciale per molti mali; e questo è proprio l'acqua. Questo gran dono non spegne soltanto la sete degli uomini e degli animali, ma è anche il primo, il più eccellente, il più comune rimedio economico per il corpo umano. E' la stessa natura che insegna all'uomo in mille modi diversi a servirsi dell'acqua come rimedio. Quando, dopo le dure fatiche della giornata, oppure il mattino appena alzato, l'uomo si lava le mani, in viso, il petto, si sente rinvigorito e rinvigorito.

Si deve al celebre abate bavarese, Sebastiano Kneip, se la idroterapia, sotto forma di lavacri, impacchi, docce, bagni e tisane di piante ed erbe medicamentose, ha avuto un largo consenso mondiale nell'umanità sofferente tanto che egli si rese immortale coi suoi convincenti trattati in quattro volumi.

I bagni d'acqua marina, specie lungo le scogliere, ove

infrangendosi i flutti, formano delle molecole di cloro, bromo, iodosodiche che conferiscono all'aria salutare proprietà, contro varie malattie ed in modo speciale per le forme acute e croniche dell'apparato respiratorio.

Auguriamo che la giornata della sanità sia compresa da tutto il mondo che si possa chiamare civile, e dimostrare sino a qual punto essa può apportare la salute ai popoli, dare all'umanità un'arma per liberare il mondo dal peso delle malattie e delle contaminazioni idriche che mietono ancora migliaia di vittime.

« Salus populi suprema lex esto ». Bisogna convincere il popolo alla pulizia, alla coscienza igienica, specie nelle zone montane, ove, pur avendo nel loro suolo buone sorgenti per captazioni e costruzioni di acquedotti i Comuni alpestri in gran parte non possono affrontare nei loro miserabili bilanci, spese insostenibili per l'approvvigionamento idrico, e chiedono aiuti, sussidi alle Autorità Tutorie, che detengono e si rendono responsabili di uno dei valori essenziali per la difesa della salute pubblica.

Acque, strade, ed abitazioni civili, trimonio indissolubile per la civiltà dei popoli.

ANNIVERSARIO

di Luciano Lombardi

Maestro,

qui l'autunno rinnova ancora l'incontro di giorni, la Grigna è chiara, la meridiana è ferma. Non un battito d'ala, una voce, incrina l'azzurro.

Ma il tempo sfugge fra le dita: non sò se son vecchio o fanciullo.

Ripercorro l'antico sentiero nell'ora del tramonto. Il sole accende fuochi sull'erba, tra gli aghi dei pini, i nidi vuoti.

Brucian sogni e memorie.

Ripenso a una vita emblematica, consumata nella ricerca di un verso, nel lampo di una intuizione. Nel costrutto sottile.

Fu il tuo estremo prodigio.

Come quando mi sussurrasti la parola magica, non ti stancasti mai di ripeterla.

Ma svelasti pure il prezzo che bisognava pagare, l'altra faccia della luna. Solo allora compresi...

Si leva il vento. Annota. L'Angelus trema nel cielo. Tu ancora sorridi e ripeti la parola magica.

Ma il coraggio vien meno, la speranza vacilla.

Scarsa è la luce.

In memoria di Don Biagini

MESSA ALPINA

di Graziano Petrosillo

Mamma, quando nascesti accorsero le onde marine a darti la « benvenuta » sotto la bianca casuccia annidata sulla scogliera d'oro vecchio.

Quando sbocciarono le pupille ai tuoi figli additasti loro l'orizzonte fra due azzurri, per dire che grande e bello è il mondo.

Quando moristi, sul mare passò una vela bianca col tremito di un'ala e sostò dinnanzi alla casuccia sulla scogliera immersa in un pianto di mare.

Oggi è già un anno che la terra accoglie le lacrime dei tuoi figli.

Mamma, con te vedemmo grande e bello il mondo; senza di te ci parve rimpicciolire e lo sentimmo contrarsi in una stilla bruciante di pianto.

Senza di te s'infransero nella mente i legami dei pensieri e con stento furono riacciati; ma i pensieri erano pesanti perchè tu, mamma, non li reggevi.

Nella casuccia, dopo che meravigliata domandasti cos'era quel torpore improvviso che t'invadeva le membra — ed era la morte — e smarrita dalla vita chinasti il capo per non vederla, vibrava ancora l'eco della tua voce serena, fuggiva giuliva l'ombra della tua persona fra un muro e l'altro ed ogni cosa portava ancora l'impronta della tua mano.

Ti sentivamo, ma tu non c'eri. Ti aspettavamo ad ogni tremito di porta, ma tu non entravi. Anche l'aria aspet-

tava fuori della finestra per rapire un tuo sospiro e l'acqua per specchiarti.

Mamma, oggi è un anno che tu sei morta ed io mi trovo solo sui monti, in una chiesetta alpina, inginocchiato per ascoltare la Messa, la tua messa. Tre montanare umilmente accompagnano la voce di un bimbo che serve sull'altare. Due candele offrono il loro cuore di fuoco alla Vergine vestita di bianco e chiusa in una nicchia piena d'ombra: è la Madonnina delle nevi.

Io sono solo, inginocchiato sulla terra, come il più umile, il più infelice degli uomini e guardo il sacerdote con la stola nera, commossa nell'argento, che prega per te ed invoca la pace per la tua anima.

La pace... Oh! mamma, come puoi aver pace se io non sono felice, non sono un puro? Vorrei poterti rendere la pace con la mia pace e tu aiutami, perchè Dio ascolta una madre.

Io prego per te, in questa chiesetta sospesa fra le nuvole, su questi monti curvi nelle loro tonache di pentimenti autunnali.

Qualche lacrima sfugge dagli occhi, mentre le palpebre corrono per trattenerla e con essa mi segno, perchè è l'acqua più santa.

E laggiù, dove sei nata, dove ora sei raccolta, altre preghiere si levano nel cielo col canto lento del mare.

CONTESTEM PER CONTESTÀ

(tant per vegh quaicoss de fa)

di Giovanni Galetti

L'alter di a un me cònoscent,
discòrend su stò argoment,
a ghe disi: « Lu el còntesta? »
el fa: « Sì, dômà alla festa
tant per solidarietà
cònt el fiò che a scola el và,
lu el capiss, come se fa,
i alter di vô a lavurà,
mi fu nò come i student
che còntesten e fann nient.
Còntestà incò l'é de moda
é chi contesta par che el goda
a trà in pe di gran vespéc
e mett subbuli e gibilee.
Còsa el vôr, a l'é un divari
tucc le fann, da l'òperari
fina al pret che el vôr miee,
e se el ghe n'ha minga assee
la sentù, anca in la messa
una riforma urge e in pressa.
Caro lei, chi non contesta
per cunt me non ha la testa,
aggiornarsi el me car omm,
tant còntesten fin in Domm.
L'é una roba necessaria
come a viv respiròm l'aria
a ogni modo l'é nò nôva
còntestà, e ghe du la prova,
dalle origini più antiche
necessari fu a la psiche
de tròvâ, per rattelâ,

un quaicoss de còntestà,
men de spess e in forma blanda
ma in del piccòl che a la granda
un rampini semper tròvaven
e pô dopo rebeccaven,
nò me incò che a ogni cantun
fan dômà còntestazion
per ripicca e de rabia
e quaivun ven malmenà
e l'é logic che ghe scapa
chi va a cà cònt rott la crapa.
Me regordi che in cà mia,
cunti questa e pô vò via,
mia sorella quando é nata
i me gent l'han còntestata,
el me pà, omm bonasciun,
l'ha trà in pe una discussiun,
sorte ria va che disdetta,
el vorea il maschio cònt braghetta,
la mia màma, ment baroca,
la diseva: « Mei 'na soca »;
Quindi el ved, la mia òpinium
su el fa di còntestaziun
a l'é un « Virus » dir moderno
che a l'é vegg me el Padre Eterno.
E adess vù, prendo commiato,
non mi sono preparato
e l'é sabet, còrri a cà
un quaicoss a preparà
sà, domani é la giornata
che dev'esser contestata.

Attuale problema elucubrativo vendrognese

di Giovanni Galetti

L'é el trì de Settember del sessantanov,
fa cald e soffeg, el vor minga piov,
a Vendrogn de forestee poch o nissun
ma fa nagott, el problema l'é sol vun:
quei de Vendrogn, sia brutt che anca i bei,
in futuro faran cres barba e cavei?
I nativi local, e gavarien reson,
diventaran tucc « barbudos capellon »?
Quest per el fatto, e l'é un probema seri,
che l'é partì el barbè, certo Valeri,
la sarà botega e la lassà l'impegn
e con la miee l'é andà a stà a Seregn.
L'era l'unich, che in tutt el paes
el faseva cavei e barba ai Vendrogn
e in tucc in penser, e par voren stampà
e mett fòra un proclama che in adree a studià
in due par che disen: Bando Muggiaschino
a li Vendrognesi e limitrofi vicino,
chi legge lo fatto prenda a cuore

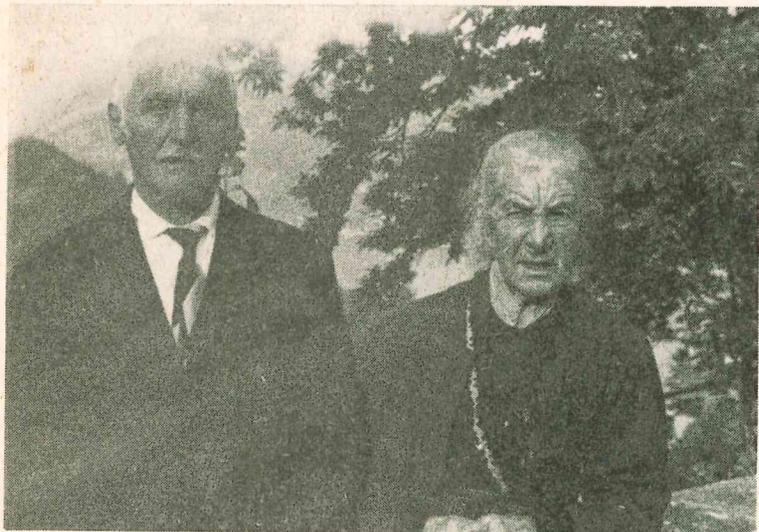
mancando in loco un'artier barbitonsore,
se alcun avvi che risponda al requisito
si presenti, urge, al posto del partito
con lo impegno che non sia barbier del lella
e non tagli poi i capelli con scodella,
portando lo rasoio, che a scanso d'ogni bega,
controlleransi non sia fatto a sega,
porti pur le cesoie, e saremo contenti,
s'anco quest'ultime non avranno i denti,
e, data l'urgenza, ringrazieremo il cielo
se, radendo o tagliando, non strapperà alcun pelo.
Grave é lo fatto, in quanto concerne
che l'uom Vendrognese non stà ne le caverne
e se niuno avvi ai richiesti requisiti
lo rischio nostro é tornar dei trogloditi.
Redatto e affisso ne lo Settembre mese
da lo

CONSESSO MASCHILE VENDROGNESE

In Muggiasca non s'invecchia!

NOZZE DI DIAMANTE (altre.....) e NOZZE D'ORO

Le nozze di diamante si usa festeggiarle dopo addirittura 60 anni di matrimonio e ovviamente sono assai rare. Eppure noi, che già segnalammo una coppia di nostri soci che avevano toccato la prestigiosa meta (ed i quali, sia detto per inciso, hanno toccato adesso il 62° anno di vita



coniugale), ora dobbiamo segnalare un'altra coppia che ha superato il favoloso traguardo, coppia nata in Muggiasca e quivi praticamente sempre vissuta. Lui Cendali Bernardo (il Pin della Rosalia) da Sanico, anni 87; lei Arrigoni Carolina da Mornico, anni 84, si sono sposati nel 1908 e vivono a Sanico dove tuttora conducono una normale vita di lavoro attivo, assieme alla famiglia del figlio.

Di spirito sempre pronto e vivace, con una vena costante di sano umorismo raccontano fatti lontanissimi con una sbalorditiva precisione e ricchezza di particolari a rievocare tempi ed usanze dei quali sembra impossibile possano essere tuttora viventi i protagonisti, specie in questa epoca di vertiginoso progresso.

Come quando lui ventenne se ne andò negli Stati Uniti con una traversata durata... 48 giorni su una vecchia nave la quale, per di più, incappò prevalentemente in tempo cattivo; una volta sbarcato si propose di ritornare in patria soltanto quando l'oceano fosse diventato... un verde prato solido. Seppe poi che altre linee di navigazione impiegavano soltanto 10 giorni per la traversata e tre anni appresso accantonò il primitivo proponimento e ritornò in Muggiasca.

Poi si sposò e dopo altri 4 anni nel 1912 ripartì per gli Stati Uniti mentre la Carolina rimaneva a Sanico a crescere i 3 figli ed a lavorare la campagna.

Lui in America lavorò in diverse attività, ma soprattutto nella posa di linee ferroviarie e quando nel 1916 cominciava a pensare che fosse giunta l'ora di ritornare in patria ed in famiglia, la grande guerra lo bloccò di là del-

Però questo ripetersi di nozze di diamante e di nozze d'oro, questo ritrovarsi di addirittura 30 cavalieri di Vittorio Veneto nel non vasto territorio della Muggiasca, suscitano una certa meraviglia. Come mai? La risposta è semplice: aria buo-

na, vita sana seppur faticosa e movimento, contatto con la natura.

l'Atlantico per altri 5 anni ancora, portando così ad un totale di 9 anni la sua assenza da casa. Fu anche molto ammalato e dovette sottoporsi ad un grave intervento chirurgico ad una spalla e di questo episodio gli è rimasta impressa la grande solidarietà dei connazionali laggiù. L'esito fu evidentemente positivo se a 60 anni di distanza lavora la campagna, manualmente come si lavora tuttora in Muggiasca, senza complessi.

E la Carolina? Col suo viso arguto è anche lei una miniera di ricordi e di episodi. Quello delle calze in dote? Eccolo: si era portata in dote allora 40 paia di calze, per lo più fatte da lei stessa sferruzzando durante il lavoro quotidiano col gerlo in spalla su e giù per i sentieri. A 61 anni di distanza porta ancora di quelle calze, non ne ha mai portate altre e ne ha tuttora di nuove: evidentemente le aveva preparate con criterio di larghezza, anzitutto qualitativo ed anche quantitativo. Che non la sentano quelli della civiltà dei consumi!

Al vedere questi due vecchi coniugi tranquilli e sereni, lui che lavora la campagna, lei con le sue calze nostrane, nasce un pensierino sulla vertiginosa ricerca di felicità che contraddistingue il mondo odierno. Non approfondiamo... e chiudiamo con l'augurio, anche a nome della nostra Associazione, di tanti altri anni di vita attiva al Pin ed alla Carolina.

Dopo le nozze di diamante quelle d'oro le quali, anche se vengono dopo, non vanno poi sottovalutate: 50 anni di matrimonio, eh! non capitano poi frequentemente... Da noi le hanno celebrate, il 25 ottobre scorso, i coniugi Lazzari



Giovanni e Vaninetti Giacomina di Mosnico attornati da uno stuolo di figli e nipoti ed anche a loro porgiamo l'augurio di tutti noi, l'augurio, per lo meno, di riparlarne fra 10 anni quando saranno anche per loro le nozze di diamante.

na, vita sana seppur faticosa e movimento, contatto con la natura.

Volete vivere a lungo? La Muggiasca vi attende!

IL CORTILE

di Costante Cereghini

*Amo quest'angol cheto e remoto
della grande casa campestre
tra bianche mura racchiuso
e l'arida roccia inverdita
di felci e fiorita
di rare campanule pallide.
L'abbraccio gentile dell'arco
si lancia a colmar tanto vuoto
e in fondo la colma legnaia
occlude la vista alla strada.
Sol nude pareti all'intorno,
ma in alto che squarcio
azzurro di cielo,
che verde di fronde, che argenteo
vibrar di finissime tele!
Il pianto amaro di un bimbo,
lo stanco abbaiare d'un cane
a tratti si sente:
voci del mondo fioche, lontane.
Qui tutto è pace e silenzio.
Mornico, estate.*

NECROLOGI

Lunedì 27 ottobre u.s. è venuto a mancare il conosciutissimo Comm. Giuseppe Denti di Bellano, Vice Presidente del Consiglio di Valle della Valsassina e Sindaco del finitimo comune di Marnano.

« La Muggiasca » ricorda con simpatia la figura dell'Estinto e lo addita a quanti, imprenditori privati o pubblici amministratori, hanno a cuore l'avvenire delle nostre popolazioni montane.

Il Comm. Denti, attuando una sua politica di incremento turistico nelle zone che ci attorniano e che indirettamente interessano Vendrogno (Alpe di Giumello - Pian delle Betulle), ha percorso di alcuni decenni i complessi programmi ministeriali, ed ha posto oggi i valligiani nella possibilità di una decorosa sopravvivenza.

E' morto il 29 giugno scorso, all'età di 66 anni, il maestro Mario Crispi, residente a San Bartolomeo Val Cavargna (Como). Era socio sostenitore della nostra associazione.

Condoglianze al maestro Ido Crispi di Bellano, nostro collaboratore, per la morte del fratello.

Direttore responsabile: ANGELO ACERBONI - Autorizzazione del Tribunale di Lecco n. 102/65 - Tip. BAZZONI di RATTI - Erba

A tutti i

SOCI della PRO VENDROGNO

a tutti i LETTORI

Auguri di Buon Natale

e Buon Anno

NOTIZIE

Proseguono, compatibilmente con la disponibilità finanziaria, i lavori di **ampliamento** del tronco stradale che collega Vendrogno alla frazione di Noceno. Necessitano ancora diverse opere, ma il lavoro sin qui eseguito consente già un agile accesso delle autovetture sino alla frazione.

La strada per Comasira è stata aperta e ciò ha consentito ad alcuni proprietari terrieri di sfruttare già i propri fondi a scopi edilizi. Dovranno essere eseguiti ancora diversi lavori (sbancamento di roccia, convogliamento di acque, creazione della piazzuola a Comasira, erezione del muro di innesto alla provinciale); ciononostante il tronco è transitabile. I frazionisti hanno voluto dimostrare la loro riconoscenza all'Amministrazione Comunale per questo servizio loro riservato, improvvisando la sera del 13 novembre u.s. un raduno di tutti i capi famiglia e donando al sig. Sindaco, rappresentante della Civica Amministrazione, una pergamena ricordo.

La strada che congiunge Vendrogno alle frazioni di Sanico, Mornico e si allaccia con Narro sarà oggetto di lavori in questi mesi invernali a cura dell'Amministrazione Provinciale e del Comune; è utile ricordare la promessa del prof. Luraschi, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Como, circa la provincializzazione dello stesso tronco nel 1970.

Nel segnalare l'ottima riuscita della PESCA DI BENEFICENZA pro Opere Parrocchiali il Parroco si sente in dovere di ringraziare quanti hanno cooperato e donato per la bella iniziativa. Un particolare ringraziamento alle famiglie Lonati - Adamoli di Inesio e alla ditta Bonomelli.

PER ESSERE SOCI DELLA "PRO VENDROGNO,,

- Socio ordinario L. 500 annue
- Socio sostenitore L. 2.000 annue
- Socio benemerito L. 10.000 annue
- Socio perpetuo L. 100.000 «una tantum»

I versamenti si possono fare al Segretario (Ufficio Municipale) o ad uno dei Consiglieri. Oppure indirizzando alla Pro Vendrogno per posta, o con vaglia postale, o a mezzo c/c postale (n. 18/17042)).